

Il Cirano di d'Elia
spadaccino
senza romanticismo

Arriva Cirano dal gran naso

Al teatro Vittoria il testo di Rostand
rivisitato da Corrado d'Elia

Al teatro Vittoria, dal 3 al 15 maggio, c'è il Cirano di Berge-
rac di Edmond Rostand nella
versione di Corrado d'Elia,
che è anche interprete princi-
pale e regista dello spettacolo.
L'allestimento arriva a Roma
dopo quindici anni di repliche
in tutt'Italia. Con D'Elia lavo-
rano Monica Faggiani, Vincen-
zo Giordano, Bruno Viola,
Tommaso Minniti, Marco
Brambilla, Stefania Di Marti-
no, Dario Leone, Antonio Gio-
vinetto, Stefano Pirovano. Tra-
duzione e adattamento Fran-
co Cuomo e Corrado d'Elia;
scene Fabrizio Palla; produzio-
ne della Compagnia Teatri
Possibili.

Centocinquantamila spettatori, nel corso di mille repliche, hanno già visto questo Cirano vivo e vitale, rocambolesco, appassionato, poetico e pieno di invenzioni, che, per il modo in cui è letto e interpretato, si considera un «manifesto generazionale».

Corrado d'Elia, milanese, ha vinto il Premio della critica 2010 e il Premio Internazionale Pirandello 2009. Ma chiama a sé pubblico giovane, nuovi entusiasmi non tanto (o non

solo) per i riconoscimenti che ha collezionato. L'attore-regista interpreta infatti l'indomito guascone dal lunghissimo naso e dall'irresistibile energia con particolare attitudine al ruolo, raccontando con vero trasporto l'amore non corrisposto del personaggio per la bella Rossana, invaghitasi invece di Cristiano, cadetto avvenente e coraggioso, ma certo non dotato dello spirito e dell'eloquio del suo comandante.

Momenti di intensa fisicità si alternano, nello spettacolo, alle maniere asciutte e veloci, alle larghe visioni che distinguono le produzioni dei Teatri Possibili. E la magnifica storia dei cadetti di Guascogna (...)

questi sono i cadetti di Guascogna, di Carbonello di Castel Geloso, occhio d'aquila, gamba di cicogna, denti di lupo, baffi di spinoso...) e del loro comandante, Cirano appunto, uomo eroico, virtuoso insupe-

rabile nella spada e nella parola, si dipana gioiosamente in palcoscenico. E viviamo, assieme al numeroso cast e agli spettatori in sala, le emozioni del testo, i contrasti che agitano il cuore di Cirano, l'uomo dal naso smisurato che si vanta d'essere diverso e rifiuta di farsi imprigionare dalle convenzioni sociali, dall'asservimento politico e culturale, dal conformismo ideologico e dal potere.

«Svestito delle piume del romanticismo e delle facili rime, tradotto in prosa, questo Cirano affascina per la fedeltà irremovibile ai suoi sogni – dice il regista –, conquista per il suo attaccamento alla libertà e per l'anticonformismo che lo rende diverso, giovane, concreto, modello di sogni possibili».

Tu. Po.